

COLLANA
FOCUS
ANPAL
N° 101

ANPAL
Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro



REDDITO DI CITTADINANZA

NOTA
N°4/2021

Aprile

L'Anpal – Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro – è stata istituita dal d.lgs. 150/2015 con lo scopo di coordinare la rete dei servizi per le politiche del lavoro, la gestione delle politiche attive del lavoro, di promuovere l'effettività dei diritti al lavoro, alla formazione e all'elevazione professionale, mediante interventi e servizi che migliorino l'efficienza del mercato del lavoro. Tramite le proprie strutture di ricerca, l'Agenzia svolge anche analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche attive e dei servizi per il lavoro.

Presidente: Domenico Parisi

Direttore generale: Paola Nicastro

ANPAL

Via Fornovo, 8

00192 Roma

www.anpal.gov.it

La nota mensile è a cura della Struttura di ricerca e consulenza tecnico-scientifica IV – Analisi di contesto e comparative (responsabile Alessandro Chiozza) nell’ambito delle Azioni di sistema per il rafforzamento dei servizi per l’impiego e le politiche attive – Asse occupazione – Priorità 8vii – Monitoraggio e valutazione dei servizi per l’impiego e delle politiche, cofinanziato dal Fse - Pon Spao 2014-20.

Sono autori del testo: Guido Baronio, Alessandro Chiozza, Luca Mattei, Benedetta Torchia.

Testo chiuso il 19 aprile 2021

Dati al 1 aprile 2021

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono la posizione dell’Agenzia.

Alcuni diritti riservati [2021] [Anpal].

Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale.

Condividi allo stesso modo 4.0. Italia License.

(<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0>)



ISSN 2724-5551

Collana Focus ANPAL

Valorizza gli avanzamenti periodici di monitoraggi e indagini e gli approfondimenti tecnici su iniziative e misure di politica attiva dell’Agenzia.

Prevede sotto-collane dedicate a temi specifici, quali: Garanzia Giovani in Italia, Incentivi per l’occupazione, Contratti di somministrazione, Metodologie e approfondimenti, Reddito di cittadinanza, Approfondimenti Covid-19.

Coordinamento editoriale: Orsola Fornara

La presente Nota riporta le informazioni relative ai beneficiari del Reddito di cittadinanza (RdC), con particolare riferimento a coloro che sono soggetti al Patto per il lavoro, sulla base dei **dati aggiornati al 1° aprile 2021**.

Introdotta dal Decreto Legge n. 4/2019, poi convertito nella Legge n. 26/2019, il Reddito di Cittadinanza è una misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale che può essere richiesto a partire dal 6 marzo 2019.

Sino ad aprile 2020, l'accesso e il mantenimento del beneficio sono stati vincolati al rispetto di condizionalità come l'immediata disponibilità al lavoro, l'adesione a un percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale che può prevedere attività di servizio alla comunità, la riqualificazione professionale o il completamento degli studi nonché altri impegni finalizzati, come detto, all'inserimento nel mercato del lavoro e all'inclusione sociale. Al rispetto di queste condizioni erano tenuti i componenti maggiorenni del nucleo familiare non occupati, e che non frequentano un regolare corso di studi.

A seguito delle disposizioni contenute nel D.L. 18/2020 cosiddetto "Cura Italia", (art. 40, comma 1) modificato dalla legge di conversione n. 27/2020 e nel D.L. 34/2020 (art. 76) convertito con modificazioni nella legge n. 77/2020, in linea con le misure di gestione dell'emergenza sanitaria sono stati sospesi gli obblighi connessi alla condizionalità, con decorrenza dal 17 marzo 2020 per i 4 mesi successivi, sino al 17 luglio 2020. Nello specifico, nel periodo indicato, sono state sospese le misure di condizionalità e le convocazioni da parte dei Centri per l'Impiego (Cpl) finalizzate alla stipula del Patto per il lavoro¹. È invece rimasta sempre vincolante - per il mantenimento del beneficio - l'accettazione di eventuali offerte di lavoro *congrue* (ex lege) nell'ambito del Comune di appartenenza.

Il numero complessivo dei beneficiari tenuti alla stipula di un Patto per il lavoro presenti nel database Anpal, dall'introduzione della politica fino al 1° aprile 2021, è di poco superiore a 1 milione e 600mila individui.

Sulla base della regolamentazione in materia, a seguito della convocazione e primo contatto con i Centri per l'Impiego, i richiedenti che presentano determinate condizioni possono essere esclusi o esonerati dall'essere soggetti al Patto per il lavoro, presi in carico e inseriti in una politica o possono essere rinviati ai servizi competenti dei Comuni per il contrasto alla povertà.

Tra le condizioni accertate dai Centri per l'impiego rientra a titolo esemplificativo l'aver carichi di cura legati alla presenza di soggetti minori di tre anni di età o di componenti del nucleo familiare con disabilità grave o non autosufficienti ovvero la frequenza di corsi di formazione, o l'occupazione a basso reddito (secondo quanto indicato dall'articolo 4, comma 15 ter della

¹ Nel dettaglio: il Decreto Legge n. 18 del 17 marzo 2020, artt. 40 e 103, ha sospeso le misure di condizionalità e le convocazioni da parte dei Cpl finalizzate alla stipula del Patto per il lavoro; a seguire il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con Circolare n. 1 del 27 marzo 2020 e con Nota n. 4632 del 9 giugno 2020, al fine di istituire e prorogare azioni volte a contrastare la diffusione del virus Covid-19, tenendo conto dell'art. 76 del D.L. n. 34 del 19 maggio 2020, che ha esteso da 2 a 4 mesi la sospensione dei termini per la convocazione dei beneficiari RdC ai fini della sottoscrizione dei Patti per il lavoro e dei Patti per l'inclusione sociale, ha prorogato la sospensione degli obblighi per i beneficiari del RdC fino al 17 luglio 2020. A partire da questa data, la sospensione della condizionalità non si applica più alle offerte di lavoro congrue nell'ambito del Comune di appartenenza e dunque la mancata accettazione dell'offerta comporta la segnalazione all'Inps per l'applicazione delle sanzioni stabilite per il mancato rispetto degli obblighi connessi al Reddito di cittadinanza. Inoltre, i beneficiari RdC possono aderire su base volontaria ad attività di formazione e orientamento al lavoro e ad altre attività connesse ai Patti per il lavoro e ai Patti per l'inclusione sociale che possono essere svolte a distanza (come indicato nella Circolare MLPS n. 1 del 27 marzo 2020). In questo caso, la mancata adesione alle citate attività non implica la segnalazione all'Inps.

Legge n. 26/2019).

Ai fini della lettura dei dati di seguito presentati, si consideri che il beneficio del reddito di cittadinanza può essere per legge erogato per un numero di mesi non superiore ai 18. Raggiunto tale limite (che può risultare dal conteggio di periodi anche non continuativi nel caso di sospensioni legate alla presenza di una nuova occupazione e/o a cambiamenti delle condizioni familiari e/o di reddito dichiarate al momento della richiesta e ottenimento) è necessario che trascorra almeno un mese dalla nuova richiesta. A fronte di un totale complessivo di beneficiari richiedenti pari a oltre 1 milione e 600 mila, al 1° aprile 2021 più di mezzo milione di individui presenta un beneficio decaduto per le mutate condizioni, o concluso, o rifiutato, a seguito di prima o nuova domanda.

La Tabella 1 offre il quadro riassuntivo e quantifica i beneficiari presenti nel database Anpal distinguendo coloro che sono esclusi dall'inserimento in una politica per le motivazioni suddette da coloro che sono **soggetti alla sottoscrizione del Patto per il lavoro**. Questi ultimi, alla data del 1° aprile 2021, sono poco più di 1 milione e 56mila.

Tabella 1 – Beneficiari del Reddito di cittadinanza presenti nel database Anpal. Numero di individui totali per ripartizione. Valori assoluti

	Beneficiari presenti all'interno del database Anpal				Beneficiari soggetti al Patto per il lavoro
	Totale	Motivi del mancato obbligo alla sottoscrizione del Patto per il lavoro			
		Esonerati/Esclusi	Rinviati ai Comuni	Rifiuto/Terminato/Decaduta/Annullata	
Nord-Ovest	228.629	6.506	200	92.360	129.563
Nord-Est	109.581	8.605	1.422	51.530	48.024
Centro	218.107	5.843	183	81.765	130.316
Sud	706.147	8.561	64	216.552	480.970
Isole	393.925	5.056	882	120.634	267.353
Totale	1.656.389	34.571	2.751	562.841	1.056.226

Fonte: Anpal, dati al 1/04/2021

Analizzando la quota di utenti inseriti all'interno delle politiche attive per il lavoro e dunque la **presa in carico** da parte dei Servizi per l'impiego, la Tabella 2 attesta al 31% la quota di beneficiari che hanno sottoscritto un Patto per il lavoro o che comunque sono firmatari di un Patto di servizio in corso di validità al 1° aprile 2021 (stipulato dopo l'entrata in vigore del D.L. n.4/2019)².

Si tratta di un valore assoluto poco superiore a 327mila individui a cui si aggiungono ulteriori 3.585 individui impegnati in tirocinio (pari in valore percentuale all'1,1% di beneficiari richiedenti).

Il dato per ripartizione territoriale racconta di un processo assai diversificato sia nei valori assoluti, sia in relazione al peso percentuale dei soggetti presi in carico sul totale dei beneficiari nelle diverse regioni.

Le regioni del Sud, ad esempio, presentano più di 131 mila soggetti presi in carico; si tratta del valore assoluto più elevato per le singole ripartizioni e pari a poco meno della metà dei soggetti presi in carico nelle due ripartizioni settentrionali.

² Sul tema si ricorda, come già specificato (cfr. nota 1), che nel periodo 17 marzo-17 luglio 2020 state sospese le misure di condizionalità e le convocazioni da parte dei Centri per l'impiego finalizzate alla stipula del Patto per il lavoro.

In termini percentuali si registra una quota di soggetti presi in carico pari al 27,3% al Sud a fronte del 39,5% complessivo nelle regioni del Nord.

Tabella 2 – Beneficiari del Reddito di cittadinanza soggetti al Patto per il lavoro presi in carico dai Servizi per l'impiego o in tirocinio alla data del 1° aprile 2021, per ripartizione territoriale. Valori assoluti e percentuali

	Soggetti al patto per il lavoro	Presi in carico		In tirocinio	
		Valori Assoluti	Valori percentuali	Valori Assoluti	Valori percentuali
Nord-Ovest	129.563	48.064	37,1	885	1,8
Nord-Est	48.024	22.163	46,1	306	1,4
Centro	130.316	47.987	36,8	402	0,8
Sud	480.970	131.405	27,3	1.516	1,2
Isole	267.353	77.936	29,2	476	0,6
Totale	1.056.226	327.555	31,0	3.585	1,1

Fonte: Anpal, dati al 1/04/2021

L'universo di soggetti ai quali si riferiscono le successive informazioni è compreso all'interno di quasi 630mila **nuclei familiari**.

La distribuzione dei beneficiari e dei nuclei familiari per **ripartizione geografica** indica che le quote percentuali più ampie continuano a caratterizzare le regioni del Sud Italia e delle Isole che raccolgono insieme il 70,8% del totale dei beneficiari e il 67,7% del totale dei nuclei familiari (Tabella 3).

Più contenute le percentuali dei beneficiari e dei nuclei familiari presenti nella ripartizione del Nord Est, con appena il 4,5% dei beneficiari e il 5,2% dei nuclei familiari.

Tabella 3 – Beneficiari del Reddito di cittadinanza soggetti al Patto per il lavoro. Numero di individui e numero di nuclei familiari coinvolti per ripartizione territoriale. Valori assoluti e percentuali

Ripartizione	Valori assoluti		Valori percentuali	
	Soggetti al Patto per il lavoro	Nuclei	Soggetti al Patto per il lavoro	Nuclei
Nord-Ovest	129.563	86.542	12,3	13,7
Nord-Est	48.024	32.769	4,5	5,2
Centro	130.316	83.941	12,3	13,3
Sud	480.970	269.677	45,5	42,8
Isole	267.353	156.785	25,3	24,9
Totale	1.056.226	629.714	100	100

Fonte: Anpal, dati al 1/04/2021

Rispetto ai **nuclei familiari** riconducibili ai beneficiari del reddito di cittadinanza e alla loro **composizione**³, si evince che a livello nazionale questi sono composti da un solo beneficiario tenuto al Patto per il lavoro nel 52,7% dei casi (Tabella 4). Il confronto con i dati aggiornati al 1° settembre 2020⁴ attesta che i nuclei familiari crescono di circa il 3%, e tra questi crescono per lo più in nuclei familiari che presentano un numero di membri conviventi soggetti al Patto per il lavoro superiore a 3.

Guardando alla numerosità dei membri nei nuclei familiari per ripartizione geografica, nel Sud e nelle Isole il valore dei nuclei con un solo individuo soggetto al Patto è di poco inferiore alla

³ Per nucleo familiare si intende l'aggregato di membri soggetti al PPL all'interno della stessa famiglia, senza conteggiare minori, studenti, pensionati e tutti gli individui non soggetti alle determinanti di condizionalità.

⁴ Cfr. "Reddito di cittadinanza", Nota 3/2020, ANPAL, Roma, ottobre 2020

metà (47,4% e 49,7%). All'opposto, percentuali più ampie si riscontrano nel Nord e in particolare nel Nord-Est, dove la quota di nuclei con un unico soggetto raggiunge un valore pari ai 65,2 punti percentuali. Al Sud, invece, si registra una maggiore presenza di nuclei familiari all'interno dei quali vi sono tre o più beneficiari soggetti al Patto per il lavoro (18,2% contro il valore nazionale pari al 14,8%).

Tabella 4 – Nuclei familiari per numero di beneficiari soggetti al Patto per il lavoro per ripartizione territoriale. Valori assoluti e percentuali

Ripartizione	Numero componenti per nucleo familiare				Totale
	Uno	Due	Tre	Quattro e oltre	
Nord-Ovest	54.594	23.635	6.072	2.241	86.542
Nord-Est	21.367	8.564	2.062	776	32.769
Centro	50.281	24.171	6.841	2.648	83.941
Sud	127.898	92.599	32.462	16.718	269.677
Isole	77.978	55.141	16.864	6.802	156.785
Totale	332.118	204.110	64.301	29.185	629.714
Nord Ovest	63,1	27,3	7,0	2,6	100
Nord Est	65,2	26,1	6,3	2,4	100
Centro	59,9	28,8	8,1	3,2	100
Sud	47,4	34,3	12,0	6,2	100
Isole	49,7	35,2	10,8	4,3	100
Totale	52,7	32,4	10,2	4,6	100

Fonte: Anpal, dati al 1/04/2021

Per quel che riguarda i **beneficiari**, in riferimento al **genere**, le donne rappresentano il 52,7% dell'universo dei beneficiari soggetti al Patto per il lavoro. Non si riscontrano particolari differenze nelle diverse ripartizioni territoriali: il valore più alto si registra nel Nord-Est, con il 53,8% del totale, quello più basso nelle Isole, dove la quota di donne è pari al 52,1%.

Tuttavia, sono i valori assoluti a tracciare le principali differenze tra le diverse ripartizioni proprio in relazione al volume di beneficiari. Le donne nel Sud sono circa 9 volte quelle del Nord-Est (ovvero più di 253mila contro le quasi 26mila nella ripartizione del Nord-Est). La tabella quantifica in valori assoluti e percentuali la composizione per genere dei beneficiari nelle diverse ripartizioni geografiche (Tabella 5).

Tabella 5 – Beneficiari del Reddito di cittadinanza soggetti al Patto per il lavoro per genere e ripartizione territoriale. Valori assoluti e percentuali

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Totale
Valori assoluti						
Donne	68.260	25.852	69.464	253.236	139.384	556.196
Uomini	61.303	22.172	60.852	227.734	127.969	500.030
Totale	129.563	48.024	130.316	480.970	267.353	1.056.226
Valori percentuali						
Donne	52,7	53,8	53,3	52,7	52,1	52,7
Uomini	47,3	46,2	46,7	47,3	47,9	47,3
Totale	100	100	100	100	100	100

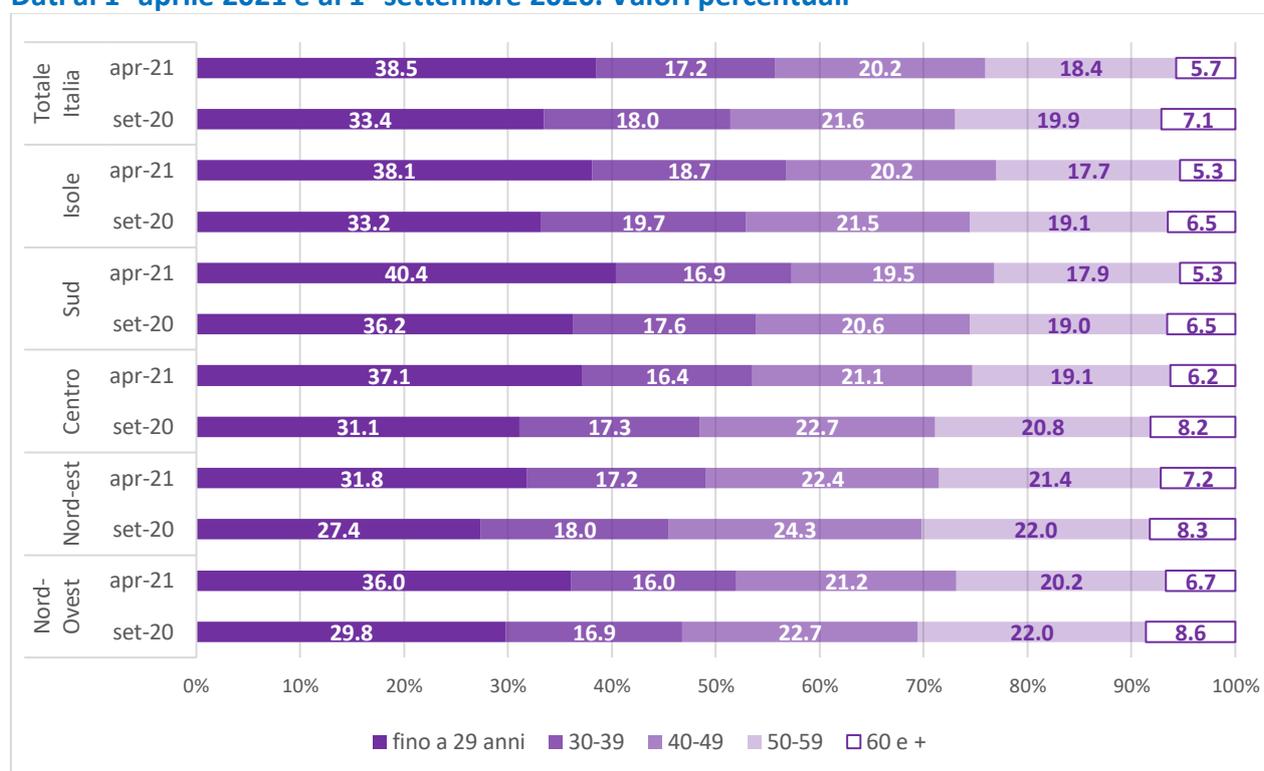
Fonte: Anpal, dati al 1/04/2021

Il 55,7% dei beneficiari ha meno di 40 anni di età. I valori nazionali per **classi di età** in particolare indicano che il 38,5% dei beneficiari è un giovane con meno di 29 anni (Figura 1).

La disaggregazione del dato per ripartizione territoriale mostra caratteristiche anagrafiche diverse dell'utenza: più bassa l'età media nelle regioni del Sud e delle Isole (dove la percentuale di under 29 è pari rispettivamente al 40,4% e al 38,1%), leggermente più elevata nelle regioni del Nord-Est (dove la quota di ultrasessantenni supera il 7% del totale dei beneficiari e la

popolazione under 40 anni è pari al 49,1%).

Figura 1 – Beneficiari soggetti al Patto per il lavoro per età in classi (*) e ripartizione territoriale. Dati al 1° aprile 2021 e al 1° settembre 2020. Valori percentuali



(*) Età calcolata alla data della domanda

Fonte: Anpal, dati al 1/04/2021

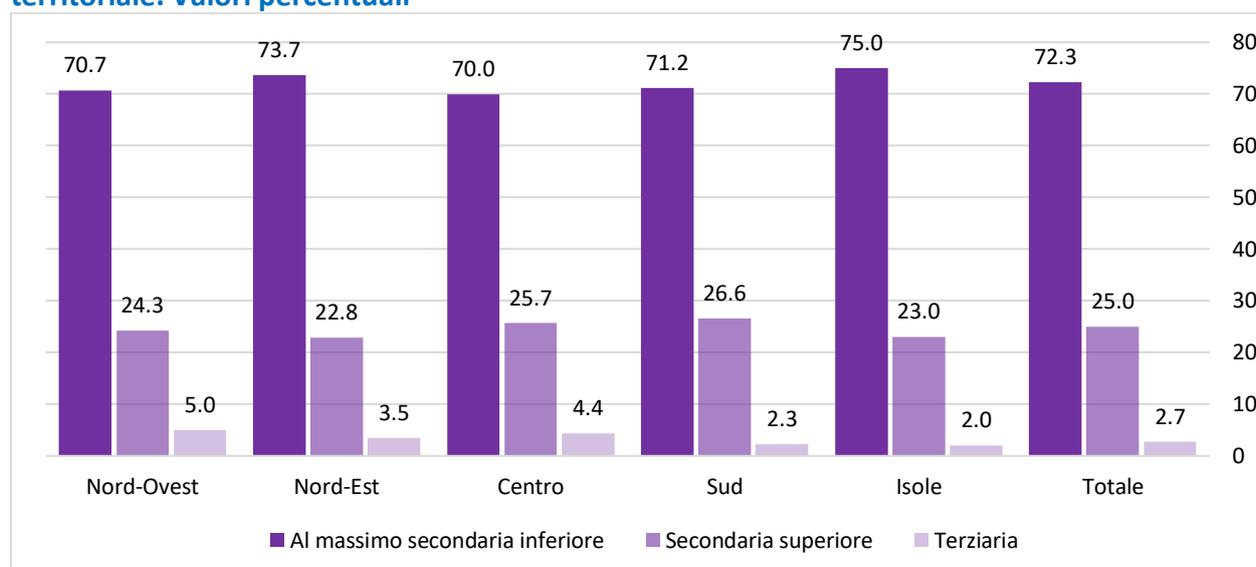
Il confronto con la popolazione di beneficiari soggetti al Patto per il lavoro descritta alla data del 1° settembre 2020⁵, mostra una ulteriore contrazione dell'età dei beneficiari. Nei sette mesi considerati la classe di età degli under 29 a livello nazionale cresce di oltre 5 punti percentuali, a discapito di tutte le altre classi di età e in particolare di quelle over 50. Un incremento che però non si riflette sull'innalzamento del livello di istruzione della corrispondente popolazione di beneficiari.

Per quel che concerne il **livello di istruzione** dei beneficiari soggetti al Patto per il lavoro, i dati continuano infatti a mostrare una utenza particolarmente fragile. Oltre il 72% dei beneficiari a livello nazionale presenta un titolo di istruzione di livello non superiore all'istruzione secondaria di I grado (Figura 2) con punte sino al 73,7% nelle regioni del Nord-Est (dove si registrava anche la presenza di beneficiari con età media più elevata) e del 75% nelle Isole (dove invece il peso percentuale degli under 40 era quasi del 57%).

Di contro, si riduce la quota percentuale di coloro che accedono al beneficio e sono in possesso di un titolo di istruzione terziaria che, a livello nazionale, non rappresentano più del 2,7% dell'utenza. Le quote più ampie si registrano nelle regioni del Nord-Ovest (5%) e del Centro (4,4%). Un quarto dei beneficiari, infine, è in possesso di titolo analogo o corrispondente al diploma di scuola secondaria superiore, con punte sino al 26,6% nelle regioni del Sud e del 25,7% nel Centro.

⁵ Cfr. "Reddito di cittadinanza", Nota 3/2020, ANPAL, Roma, ottobre 2020

Figura 2 – Beneficiari soggetti al Patto per il lavoro per livello di istruzione (*) e ripartizione territoriale. Valori percentuali



(*) Al netto dei valori non disponibili

Fonte: Anpal, dati al 1/04/2021

Guardando alla **cittadinanza**, i dati riferiscono di un 15% di cittadini stranieri beneficiari del Reddito di cittadinanza soggetti al Patto per il lavoro (Tabella 6), per un totale di circa 158mila individui⁶.

Si tratta, in quasi i tre quarti dei casi, di persone provenienti da Paesi diversi da quelli dell'Unione Europea, con un'incidenza relativa dell'11%, mentre la componente con cittadinanza comunitaria è pari al 4% del totale dei beneficiari.

I valori sono più elevati nelle due ripartizioni settentrionali e del Centro, le stesse nelle quali i beneficiari stranieri crescono anche rispetto al settembre 2020⁷. Rispettivamente è straniero il 34,8% dei beneficiari residenti nelle Regioni del Nord-Ovest, il 33,4% dei beneficiari del Nord-Est e il 31,6% dei beneficiari delle regioni del Centro.

Decisamente più contenuto il peso percentuale dei beneficiari del reddito con cittadinanza non italiana nelle ripartizioni del Sud e delle Isole, dove si attesta rispettivamente al 8,5% e al 5,5%. Se si guarda ai valori assoluti, soprattutto nel confronto tra regioni del Sud e regioni del Nord, è evidente che il peso percentuale ridotto è da imputare più alla numerosità dei beneficiari italiani che alla marginalità della presenza straniera.

⁶ Nel caso di assenza dell'informazione circa la nazionalità del beneficiario, si è ricorsi al Paese di nascita desunto dal codice fiscale di quest'ultimo. Benché nel complesso i beneficiari per i quali non risulta disponibile l'informazione è inferiore al 2%, è necessario tenere presente che tale procedura potrebbe, in parte, alterare per eccesso l'incidenza della popolazione straniera.

⁷ Cfr. "[Reddito di cittadinanza](#)", Nota 3/2020, ANPAL, Roma, ottobre 2020

Tabella 6 – Beneficiari del Reddito di cittadinanza soggetti al Patto per il lavoro per ripartizione territoriale e cittadinanza. Valori assoluti e percentuali

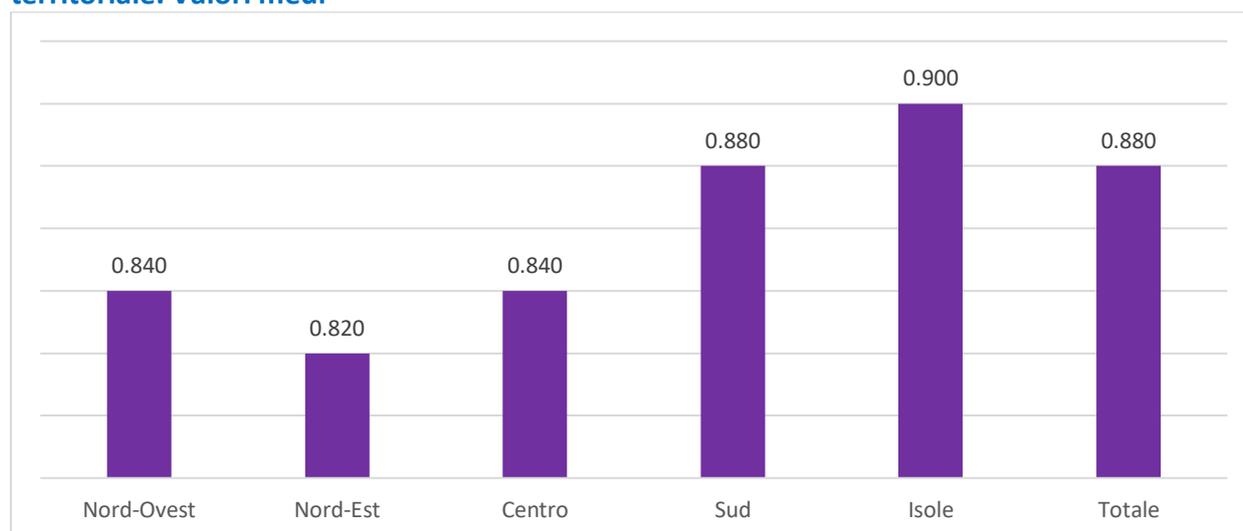
	Italiani	Stranieri			Totale
		Totale	di cui comunitari	di cui non comunitari	
Valori assoluti					
Nord-Ovest	84.474	45.089	9.474	35.615	129.563
Nord-Est	31.971	16.053	2.436	13.617	48.024
Centro	89.107	41.209	12.841	28.368	130.316
Sud	440.157	40.813	12.632	28.181	480.970
Isole	252.582	14.771	4.681	10.090	267.353
Totale	898.291	157.935	42.064	115.871	1.056.226
Valori percentuali per riga					
Nord-Ovest	65,2	34,8	7,3	27,5	100
Nord-Est	66,6	33,4	5,1	28,4	100
Centro	68,4	31,6	9,9	21,8	100
Sud	91,5	8,5	2,6	5,9	100
Isole	94,5	5,5	1,8	3,8	100
Totale	85,0	15,0	4,0	11,0	100

Fonte: Anpal, dati al 1/04/2021

La Figura 3 indica infine il valore medio, per le cinque ripartizioni territoriali, dell'indice di **profiling**⁸ per i soggetti chiamati a sottoscrivere il Patto per il lavoro.

Il valore dell'indice sintetizza le fragilità dell'utenza rispetto alle probabilità di essere collocato nel mercato del lavoro su tutto il territorio nazionale tanto che presenta una ridotta variabilità dei valori medi che vanno da un punteggio medio pari a 0,820 per il Nord-Est, a un punteggio pari a 0,900 per le Isole. I beneficiari dunque si presentano al 1° aprile 2021 con basse probabilità di accesso all'occupazione e con distanze dal mercato del lavoro che per di più crescono spostandosi verso le regioni meridionali.

Figura 3 – Indice di profiling dei beneficiari soggetti al Patto per il lavoro per ripartizione territoriale. Valori medi



Fonte: Anpal, dati al 1/04/2021

⁸ L'indice di profiling descrive in termini quantitativi il profilo personale di occupabilità e riporta il calcolo del livello di svantaggio cioè della probabilità di non essere occupato a distanza di 12 mesi. I valori sono compresi tra 0 (facilmente collocabile nel mercato del lavoro) e 1, che rappresenta il grado più elevato di difficoltà nel collocamento e tiene conto delle variabili anagrafiche e di contesto.

Nell'ambito delle misure intensive a supporto della ricollocazione dei non occupati nel mercato del lavoro, l'**Assegno di ricollocazione** (Adr) costituisce uno strumento finalizzato alla costruzione di un percorso personalizzato di accompagnamento al lavoro.

Introdotta dal decreto legislativo n.150/2015 è stata inizialmente e in via transitoria destinata ai disoccupati percettori della NASpl da almeno 4 mesi. Nel marzo 2018 l'Assegno di ricollocazione è stato esteso a una più ampia platea.

Nella fase di prima applicazione del reddito di cittadinanza (e non oltre il 31 dicembre 2021), il Decreto legge n. 4/2019 ha destinato l'Assegno di ricollocazione ai beneficiari soggetti al Patto per il lavoro (AdR RdC), contemporaneamente sospendendone l'erogazione ai soggetti individuati dal Decreto legislativo n. 150/2015.

Al 1° aprile 2021, sul totale della Platea dei Beneficiari presenti all'interno del database Anpal (1 milione e 650mila individui) sono stati assegnati 969 assegni di ricollocazione RdC. Di questi, ne risultavano attivati 423 in seguito alla effettuazione almeno del primo colloquio presso un Centro per l'Impiego (di cui oltre il 60% nelle regioni del Centro). Dei 969 ne risultano alla stessa data ancora in corso 882.

Tabella 7 – Beneficiari del Reddito di cittadinanza assegnatari dell'AdR RdC per ripartizione territoriale. Valori assoluti

	Totale beneficiari Reddito di cittadinanza				Beneficiari soggetti al Patto per il lavoro al 1° aprile 2021	
	Assegnatari AdR al 1° aprile 2021		Assegnatari AdR in corso al 1° aprile 2021		Assegnatari AdR al 1° aprile 2021	
	Totale	di cui attivati	Totale	di cui attivati	Totale	di cui attivati
Nord-Ovest	36	24	25	14	15	10
Nord-Est	147	113	130	97	84	66
Centro	735	260	699	244	520	187
Sud	46	24	23	2	15	2
Isole	5	2	5	2	2	1
Totale	969	423	882	359	636	266

Fonte: Anpal, dati al 1/04/2021

Nella lettura dei dati occorre considerare che l'Assegno di ricollocazione può rimanere in stato attivo anche quando assegnato a un soggetto non più beneficiario di Reddito di cittadinanza, in quanto il beneficio è decaduto o terminato. Per tale ragione la popolazione totale degli assegnatari non costituisce un sottoinsieme dei beneficiari che alla data del primo aprile 2021 risultano soggetti al Patto per il lavoro.

Limitando dunque l'analisi ai soli beneficiari soggetti al Patto per il lavoro (al netto dunque degli esclusi per i motivi indicati in Tabella 1), ovvero 1 milione 56mila individui, alla stessa data del 1° aprile risultavano assegnatari dell'AdR RdC 636 beneficiari, di cui 266 con almeno il primo colloquio attivato presso un Centro per l'Impiego.

COLLANA
FOCUS
ANPAL